

→ **Bruciati** 170 miliardi. Milano, maglia nera, perde il 5%. Btp di nuovo sotto il tiro degli speculatori

Borse a picco, spread a 400

Un martedì nero che riporta i mercati al clima di qualche mese fa, con Borse in picchiata e spread alle stelle. Nel mirino Piazza Affari che perde il 4,98% mentre il differenziale fra Btp e Bund torna oltre i 400 punti.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Il peggio è ormai passato», aveva assicurato appena pochi giorni fa il premier Mario Monti. E non potendo mettere in dubbio la sua profonda conoscenza di finanza ed economia, non resta che sottolineare come i mercati non sembrano essersi accorti dell'esaurirsi della tempesta. Di sicuro non ieri, quando hanno rimesso in funzione le più efferate armi della speculazione, indirizzando verso le stalle Piazza Affari, che ha accusato addirittura un ribasso del 5%, e mandando alle stelle lo spread Btp/Bund, tornato sopra quota 400 punti mentre prima di Pasqua viaggiava in zona trecento. Insomma un copione già visto nell'estate e nell'autunno scorso, quello che ha portato l'esecutivo Berlusconi e poi l'attuale a varare le manovre lacrime e sangue i cui effetti devono ancora farsi sentire pienamente sul portafoglio degli italiani. Ed a conferire ulteriore negatività alla giornata c'è stato anche il rapporto del Fondo monetario internazionale, globale nel delineare i rischi dell'attuale situazione economico-finanziaria, specifico nel sottolineare il «pronunciato deterioramento del rating sul debito sovrano di Italia e Spagna».

MILANO E MADRID

Non a caso ieri sono state proprio le piazze azionarie dei due Paesi latini ad accusare i maggiori ribassi. Infatti, la Borsa di Milano ha chiuso registrando di gran lunga il peggior bilancio della giornata, con l'indice Ftse Mib in arretramento del 4,98% a quota 14.458 dopo una seduta trascorsa costantemente in territorio negativo. Quanto a Madrid, l'Ibex 35 è arretrato del 2,96%, sulla stessa linea del Cac 40 parigino (-3,08%) ma peggio di Francoforte (-2,49%) e Londra (-2,24%). Per i mercati del continente un brusco calo che fa seguito ai guadagni messi a segno nella «ripresina» d'inizio 2012: nella pri-

ma seduta dopo le festività pasquali hanno bruciato in capitalizzazione oltre 170 miliardi (17 soltanto in Italia). Un'ondata di vendite che ha dunque privilegiato Piazza Affari, divenuta un bersaglio finanziario dopo che sono tornate d'attualità le preoccupazioni sulle banche e sulla loro esposizione in titoli pubblici. Proprio il comparto creditizio, quello che pesa maggiormente sul listino italiano, è stato il maggior responsabile del tracollo. Unicredit ha ceduto l'8,1%, Intesa il 7,94%, Banco Popolare il 7,31%, mentre gli altri istituti hanno chiuso con ribassi intorno al 5-6%. Fra gli assicurativi sono invece andate a picco Fonsai (-9,14%) e Premafin (-9,53%).

SUI LIVELLI DI GENNAIO

Come quasi sempre succede, l'andamento degli spread ha rappresentato lo specchio della giornata azionaria. Anche in questo caso sono state Italia e Spagna a mettersi in negativa evidenza, con Madrid che in questo momento viene fra l'altro considerata il più temuto elemento di contagio finanziario per il resto dell'Europa. In particolare, il differenziale del Btp decennale rispetto all'omologo Bund tedesco è tornato per la prima volta dallo scorso gennaio al di sopra dei 4 punti percentuali pieni, o 400 punti base. Ancor più su lo spread dei Bonos spagnoli, giunto a 430 punti base sul Bund. A contribuire all'ascesa il fatto che il clima allarmistico è tornato a premiare le attività ritenute più sicure, come, appunto, quelle sui titoli di Stato tedeschi, la cui discesa di rendimento sta contribuendo a far riallargare i differenziali. L'attenzione si sposta adesso sulle aste dei bond. Proprio oggi il Tesoro offre 11 miliardi di Bot a tre mesi e un anno. E domani vanno in asta i Btp, in particolare quello a tre anni che ieri offriva il 3,909% contro il 2,76% registrato nel collocamento del mese scorso.

Chiudiamo con l'Fmi, nel cui rapporto si sottolinea «un aumento dei rischi al ribasso per l'economia globale». Per il Fondo monetario «in molte economie le famiglie stanno appese al pesante carico di debito accumulato prima della grande recessione scoppiata nel 2008. E le recessioni precedute da un forte aumento del debito privato tendono a essere più severe e prolungate e potrebbero durare almeno 5 anni».



Foto di Daniel Dal Zennaro / Ansa

Mercati ieri giornata nera per i trader europei

IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

QUALCHE EURO IN PIÙ IN BUSTA PAGA

Con la Borsa in ribasso del 5% in un solo giorno e lo spread tra Btp e Bund tedeschi che risale fino alla soglia d'allarme di 400 punti la domanda che emerge è se abbiamo sbagliato tutto, se dobbiamo attenderci un'altra correzione dei conti pubblici, se la baraonda della crisi non finisce mai. Naturalmente prendiamo per buone le assicurazioni del presidente Mario Monti che esclude qualsiasi manovra aggiuntiva nel corso dell'anno, ma non possiamo negare, tuttavia, che la situazione resterà ancora al limite dell'emergenza nei prossimi mesi come indicano previsioni e analisi di autorevoli fonti italiane e internazionali.

La sensazione più chiara, lampante, che deriva dalla mole

finanziaria e dall'impatto sociale delle manovre, decise dall'agosto scorso ad oggi prima da Tremonti-Berlusconi e poi dall'esecutivo dei tecnici, è che il malato è debole, troppo debole e rischia di non farcela. Famiglie e imprese, che pur non si sono tirate indietro quando sono state chiamate a sopportare pesanti sacrifici, hanno bisogno di una mano, di un alleggerimento della pressione fiscale, di liberare un po' di risorse da investire, per pagare i debiti e ridare fiato ai consumi. Sarà una ricetta banale, troppo semplice, ma dobbiamo trovare il modo di rimettere qualche euro in più nelle buste paga dei lavoratori, di sostenere i pensionati, di offrire uno spiraglio alle famiglie che faticano a pagare il mutuo, le bollette e ora temono, giustamente, la stangata